

Fratel Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXXIV - SEMESTRALE - N° 2 - 2° Semestre 2024



Sommario



Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96
Anno trentaquattro - Numero 2
Secondo semestre 2024 - Torino

Tribunale di Torino
Registrazione n. 4113
del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro
che lo desiderano; si sostiene con le libere
offerte dei lettori

Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associazione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino
centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini
(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:
Associazione pro beatificazione
Fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione:
at Studio Grafico - Torino

Stampa:
Arti Grafiche Civerchia

EDITORIALE

**Il primo impegno
della Piccola Casa** 3

EVENTI

**In cammino
con il beato fratel Luigi** 4

EVENTI

**In cammino
verso la maturità** 7

EVENTI

**In preghiera
con fratel Luigi** 14

EVENTI

Uomo di speranza 19

EVENTI

**Fratel Luigi,
testimone di speranza** 25

PUBBLICAZIONI

**Dalla Siberia
al Cottolengo** 30

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al beato fratel Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Il primo impegno della Piccola Casa

La Piccola Casa ha da poco iniziato il cammino che porterà alla celebrazione del bicentenario dell'ispirazione carismatica grazie alla quale san Giuseppe Cottolengo intuì cosa il Signore volesse da lui al punto da poter gridare a tutti: "La grazia è fatta". La chiara percezione della volontà di Dio si manifestò al Cottolengo il 2 settembre 1827 dopo anni di dolorosa ricerca, anche se soluzione e compimento erano proprio lì, intorno a lui e alla sua portata ma, ciononostante, restavano non compresi e non rivelati. Come per il nostro Santo così per frater Luigi la chiamata di Dio alla Piccola Casa si svelò durante la ritirata dalla Campagna di Russia, circondato dal dolore di tanti compagni malati e morenti.

Il cammino verso il bicentenario lo percorreremo lasciandoci guidare dai tre pilastri della spiritualità cottolenghina: *la fede, la speranza e la carità*.

La fede e la speranza sono gli strumenti ed i mezzi grazie ai quali possiamo affrontare e accettare in maniera serena una realtà ed un presente faticosi, nella prospettiva grande e sicura che giustifica gli sforzi necessari durante il cammino. La carità invece è il risvolto concreto e tangibile, ma indispensabile, della fede e della speranza, affinché il nostro credere non sia solo una narcisistica illusione, ma segno credibile che contraddistingue la serena certezza in



queste verità che illuminano l'itinerario di ogni cristiano.

Come frater Luigi camminiamo alla luce della sua fede, sicuri nella sua speranza e illuminati dalla sua carità.

Fratel Giuseppe Visconti
Superiore Generale

Fratel Luigi è una persona in crescita

In cammino con il beato frater Luigi

Il 18 maggio 2024 un gruppo di devoti ha compiuto un pellegrinaggio sui luoghi della giovinezza del beato frater Luigi Bordino. La prima tappa si è svolta a Castellinaldo, paese natale del Beato

Abbiamo compiuto insieme un pellegrinaggio sulle orme del giovane Andrea Bordino proprio a motivo della profonda venerazione che nutriamo per il beato frater Luigi. Abbiamo ripercorso tre tappe fondamentali della giovinezza di Andrea, tre tappe senza le quali diventa difficile comprendere la spiritualità di frater Luigi. Come infatti ha avuto modo di dire padre Carmine Arice: «La vita di Luigi è un'unità profonda: dobbiamo pensare ad Andrea nella vita in famiglia a Castellinaldo, e poi ad Andrea durante la guerra, e poi a frater Luigi nella Piccola Casa. È la medesima persona in crescita che custodisce ed alimenta il dono di Grazia ricevuto nel battesimo fino alla sua pienezza!». Per coloro che hanno avuto la grazia di approfondire la vita e la spiritualità del nostro beato è facile comprendere ciò che stiamo dicendo: le virtù che egli visse in maniera eroica le ritroviamo già in germe negli anni della giovinezza, nel contesto familiare, parrocchiale e nella partecipazione attiva all'Azione Cattolica.

E il nostro approfondimento non ha un valore accademico né scolastico, e neppure devozionistico – anche tutto questo, ma non in primo luogo – bensì un valore esistenziale: cosa insegna l'esperienza storica di frater Luigi a ciascuno di noi? Potrebbe essere una domanda che personalmente rivolgiamo a frater Luigi: «Cosa vuoi insegnarmi oggi con la tua vita, tu che parlavi così poco».

Il primo insegnamento lo raccogliamo dal Pilone dedicato alla Madonna Consolata.

La vicenda storica è conosciuta da tutti, ma è bene ricordarla almeno per sommi capi. Siamo alla fine del gennaio del 1943, o al più tardi agli inizi di febbra-

che custodisce il dono della Grazia



io. L'armata italiana inviata in Russia per sconfiggere l'Unione Sovietica ha subito una profonda disfatta a Stalingrado con la perdita di circa 84.000 giovani. La maggior parte dei militari italiani ripiega verso occidente dando luogo ad una apocalittica ritirata; gli altri vengono invece fatti prigionieri ed inizia quel doloroso trasferimento verso oriente che Mario Rigoni Stern ha reso famoso con il termine *Davai* (in russo, avanti, Cammina). Per alcuni giorni a piedi e poi su tradotte militari fino alle gelide pianure del Kazakistan. I nostri giovani militari dovettero sopportare la fame e la sete in un ambiente ostile con temperature vicine ai -40° sotto lo zero. Ora non ci dilunghiamo, ma chi desiderasse può approfondire tutta la vicenda attraverso gli scritti

di fratel Domenico Carena che raccolse le testimonianze dei Reduci di quella storia. Focalizziamo la nostra attenzione su una di quelle sere, durante il *Davai*. Fratel Domenico Carena lo raccontò così: «In un'altra notte drammatica, Andrea e Risbaldo, costretti a pernottare all'addiaccio, avvolti solo in una coperta, si sentono perduti; incapaci di reggersi in piedi a mala pena trovano la forza di distendersi sulla neve pungente, l'uno avvinghiato all'altro. Nonostante la spossatezza, il terrore del congelamento li tiene svegli. Per combattere l'invasione del sonno Andrea propone una corona di rosario. Poi, in un momento di particolare illuminazione, aggiunge: "Se sopravviviamo a questa notte, e ritorniamo in famiglia, promettiamo di costruire un

EVENTI

pilone alla Consolata, davanti alla nostra casa di Castellinaldo, e tutte le domeniche andremo a recitarvi il rosario». Se è virtuosa la proposta di Andrea, non lo è meno – a nostro parere – la risposta di Risbaldo: «D'accordo per il pilone, ma ho paura di non farcela a recitare il rosario tutte le domeniche».

Tre anni dopo, prima Andrea e poi anche Risbaldo, tornarono a Castellinaldo e mantennero fede alla promessa, ed il Pilone è testimonianza della loro coerenza.

Sarebbe troppo facile concludere dicendo che la coerenza è la virtù del cristiano. Anche papa Francesco ha affermato: «Ad ogni cristiano è chiesto di essere coerente in ogni circostanza con la fede che professa. E la coerenza cristiana è una grazia che dobbiamo chiedere al Signore. Essere coerenti, vivere come cristiani e non dire: "sono cristiano", e vivere come pagano. La coerenza è una grazia da chiedere». E frate Luigi fu certamente un uomo coerente.

Ma la testimonianza che raccogliamo è più quella di Risbaldo che non quella di Andrea perché è la testimonianza di un

uomo che riporta la virtù della coerenza dentro il vissuto di una fede semplice ma autentica. È la coerenza di un uomo che cala la propria fede dentro la propria realtà, ne conosce le forze e le debolezze e non promette a Dio ciò che non è in grado di mantenere. L'ardire di Andrea viene ridimensionato dal realismo di Risbaldo, e se è vero che poi comunque frate Luigi avrebbe recitato anche più di un Rosario ogni domenica per tutto il resto della sua vita, Risbaldo da parte sua non è venuto meno alla promessa fatta a Dio.

Andrea e Risbaldo, ciascuno a suo modo, ci sono d'esempio sul nostro modo di vivere gli impegni della fede cristiana. —



In cammino verso la maturità

Padre Domenico Marsaglia, OP

Il 18 maggio 2024 un gruppo di devoti ha compiuto un pellegrinaggio sui luoghi della giovinezza del beato fratel Luigi Bordino. La seconda tappa si è svolta nella casa diocesana di Alba dove il beato si è formato come cristiano.

Vigilia di Pentecoste. Il pellegrinaggio sui luoghi della giovinezza del beato fratel Luigi, nel suo insieme, ci dispone all'accoglienza del dono straordinario dello Spirito santo con un atteggiamento "domestico" (Castellinaldo), familiare (Alba-Altavilla), disteso (Bra, santuario Madonna dei fiori). Il brano evangelico di oggi (Gv 21,20-25) mi suggerisce la riflessione iniziale.

Il vangelo di Giovanni, nella sua seconda parte, ha riservato al "discepolo che Gesù amava" un vero "monumento" di rispetto e di venerazione. Anche l'ultimo passo di questo capitolo 21, che pure è tutto centrato sulla Chiesa e su Pietro (Apparizione sulla sponda del mare di Tiberiade e la triplice confessione) viene dedicato a Giovanni. A suo riguardo, nella comunità di Giovanni era viva una tradizione che aveva provocato equivoci e che quindi andava precisata: la convinzione che "quel discepolo (Giovanni) non sarebbe morto".

Al culmine della sua rivelazione, del vero credente Gesù ha affermato: "Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Gv 11,26). Non è strano, quindi, che a riguardo di Giovanni, sia sorta la tradizione "che quel discepolo non sarebbe morto" perché era considerato il discepolo ideale che simboleggiava, nella sua fede, il vero discepolato cristiano. È comprensibile che chi, nella comunità, incarnava la fede perfetta, venisse considerato, in modo corretto, come "il discepolo che non muore". Gesù, però, non ha affermato l'immortalità fisica del "discepolo che amava". Nella comunità si era creato un equivoco, e il redattore di queste ultime frasi del vangelo

Dio non fa miracoli per assecondare

di Giovanni, interviene per correggere l'equivoco materiale e per affermare, invece, il significato spirituale della frase. Per il discepolo di Gesù, risorto con Cristo risorto, la morte è stata distrutta. Ai cristiani di Colossi, Paolo dirà: "Siete già risorti con Cristo, risorto" (cfr Col 3,1-4).

La vita di fede del giovane Andrea

Oggi, la promessa di vita eterna, è riferita, nel suo significato più vero, al nostro Beato fratel Luigi: "Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno". In questo pellegrinaggio sui luoghi della sua giovinezza, lo contempliamo già immerso nella vita divina ed eterna, assente al nostro

sguardo, certo, ma presente più che mai con noi, direi in modo più "manifesto", esplicito, palese, anche attraverso la sua terra, le sue esperienze di vita umana e cristiana.

1. Da Castellinaldo ad Altavilla (unita anche a Santa Vittoria): è importante non rifarsi ad un adolescente e giovane diverso da quello che abbiamo incontrato a Castellinaldo. Quello di Altavilla-Santa Vittoria non è un altro Andrea... è lo stesso Andrea di Castellinaldo ma in crescita, è la sua personalità in formazione, è sempre lui che sta camminando rapidamente verso la maturità...

2. Ad Altavilla-Santa Vittoria, Andrea metterà a fuoco alcuni elementi di vita



la nostra indifferenza o la nostra pigrizia

spirituale che rimarranno radicati in lui per sempre... non lo abbandoneranno più... anzi saranno sempre più evidenti e robusti durante il servizio militare, la guerra e la prigionia, e si consolideranno ancora nella vita cottolenghina al servizio di Dio, dei poveri e degli infermi. «Bisogna notare che il complesso delle virtù del Servo di Dio Luigi Bordino è andato crescendo in maniera costante a partire dagli anni della giovinezza, quando il giovane era additato come esempio dal parroco ai suoi coetanei, fino alla maturità, quando fece la scelta del servizio agli ammalati e agli abbandonati» (lettura della Positio, primo teologo).

Voglio citare qui una frase di Dietrich Bonhoeffer, martire della carità, ucciso nel campo di concentramento di Dachau (1906-1945): “Chi studiando la Bibbia, (cristiano laico o consacrato) scopre che Dio sta dalla parte degli oppressi non può assistere con indifferenza ai drammi della storia. Lo spiritualismo disincarnato, proprio di chi pensa solo a salvarsi l’anima e non vuole sporcarsi le mani, nemmeno quando è in gioco la vita dei fratelli, non è cristiano. Non lo è nemmeno la fede nel “Dio tappabuchi”, l’attesa del miracolo risolutivo: Dio non fa miracoli per assecondare la nostra indifferenza o la nostra pigrizia”. La scelta della vocazione alla carità, “**lo sposalizio mistico con madonna carità**” potremmo dire, parafrasando l’opzione di san Fran-



cesco d’Assisi per la povertà, è nata qui, tra Altavilla e Santa Vittoria. Da allora Andrea non ha mai teorizzato l’idea della carità cristiana, ma ha iniziato a viverla. Osservando attentamente la sua crescita, si vede con chiarezza, direi, si tocca con mano, che, nel passaggio dall’adolescenza alla giovinezza, Andrea fa un cammino lineare, sempre più deciso e convinto, verso la maturità umana e cristiana.

Confessione, comunione, preghiera quotidiana, meditazione, direzione spirituale:



Andrea dall'età di 16 anni...

La testimonianza del fratello Risbaldo è la base a cui tutti i biografi si ispirano per approfondire il periodo dell'adolescenza e della giovinezza di Andrea. "I segni di un particolare impegno cristiano sono conseguenti ad un corso di esercizi spirituali che Andrea ha frequentato all'età di 16 anni con i giovani dell'AC diocesana ad Altavilla nell'autunno del 1938. Quell'esperienza trasformò mio fratello. Il suo cammino di uomo di Chiesa, in pratica, cominciò lì". La vita cristiana di Andrea non è stata un frutto spontaneo, ma il risultato di una maturazione spirituale che ha bruciato le tappe, senza negarsi tortuosità e dubbi. Per questo la sua figura riserva una forte carica di "modernità" che si impone a chiunque

abbia la fortuna e la grazia di incontrarne la testimonianza.

Le prove visibili di quella trasformazione: "In paese dove l'osservanza religiosa era abbastanza formale, nell'aprile del 1938 giunge il giovane don Gustavo Bianco. Egli guarda subito ad Andrea con particolari premure perché, oltre ad essere un giovane dal fascino profondo, è il primo che accoglie l'invito alla confessionale settimanale, alla comunione frequente, ad una paginetta di meditazione quotidiana e ci rimane fedele" (Domenico Carena, *Dalla Siberia al Cottolengo*, 10a edizione 1993, pag. 14). Confessione, comunione, preghiera quotidiana, meditazione, direttore spirituale: sono le radici sane e feconde della vita cristiana di Andrea, dalle quali emerge chiaramente il progressivo maturare della sua vita di fede e che ritroveremo, in modo stabile e crescente, nelle diverse fasi della sua esistenza: la giovinezza, la vita militare e la vita consacrata.

Osserviamo ancora l'adolescenza e la gioventù di Andrea, rifacendoci alle testimonianze.

Sosteneva i coetanei.

"Andrea non ha mai nascosto la sua fede e la sua pietà. Con estrema semplicità faceva quel che credeva di dover fare senz'affatto turbarsi per chi la pensava diversamente. Iscritto all'Azione Catto-

sono le radici della vita cristiana di fratello Luigi

lica, partecipava alle adunanze. Nelle sere invernali, prima di andare all'oratorio con i compagni, recitava il rosario e le preghiere della sera in famiglia.

Don Gustavo si rese presto conto del nuovo orientamento della vita di Andrea. Lo nominò delegato aspiranti tra la gioventù cattolica, con il compito di animare il gruppo dei preadolescenti. Per le sue doti naturali è facile immaginarlo leader largamente comprensivo e trascinatore, sufficientemente umile da farsi aiutare in

caso di bisogno. Tra i ragazzi egli sapeva attendere pazientemente qualche buon risultato. Non si sgomentava ricordando di essere stato ragazzo pure lui.

L'impegno posto nel guidare gli aspiranti sulle strade della fedeltà a Cristo favorì la sua stessa maturazione religiosa. Egli aveva coscienza di dover dare buon esempio. Allegro e chiassoso, godeva buona considerazione da parte di tutti. Quando suonava la campana per le funzioni smetteva per primo di giocare, dicendo



Fratel Luigi sapeva dare una mano amica a chi faceva fatica a tenere il passo

ai ragazzi: “Riprendiamo dopo!”, lasciandoli tutti con sé”.

“Andrea sapeva di aver tutto da imparare e si faceva guidare da don Gustavo. Partecipava alle tre giorni di formazione che si organizzavano ad Altavilla oppure a Santa Vittoria, luoghi di grazia, dove tra l’altro matura le sue relazioni interpersonali, il modo di presentarsi in pubblico. Don Gustavo lo considerava il miglior giovane del paese, anche se Andrea aveva cura di non farlo pesare. Già in quegli anni, con discrezione sapeva dare una mano amica a chi faceva fatica a tenere il passo.

Un suo coscritto ha testimoniato: «Da giovani noi qualche volta si deragliava, ma lui no! Non sgarrava d’un passo.



Quel che doveva dire lo diceva senza fare prediche. Lui presente nelle nostre comitive, sapevamo di dover tenere il nostro posto». La gioventù di Castellinaldo organizzava gite che culminavano nelle cene in stile familiare, dove si cantava e si stava in buona allegria, spesso volte con la partecipazione dello stesso viceparroco... Credo che Andrea non sia mai mancato ad una di queste feste. «Forse però ci fu una eccezione, ricorda Mario Olmo. Era l’ultima sera di carnevale e con un po’ di musica abbiamo ballato in casa di un amico. In quegli anni ai giovani di Azione Cattolica era proibito ballare. L’indomani il parroco ci ha richiamati seriamente negando a tutti i partecipanti le ceneri, compreso Andrea. Evidentemente il parroco non sapeva che lui quella sera aveva disertato la festa» (Domenico Carena, Fratel Luigi la roccia, San Paolo 2003, pagg 40-41).

Ritorniamo alla messa e al brano evangelico che abbiamo ascoltato. L’evangelista Giovanni conclude il suo vangelo invitandoci a scrivere con la nostra vita “le molte altre cose” che Gesù, risorto e vivente, sta ancora compiendo dentro di noi e attorno a noi. La figura del nostro beato fratel Luigi ci esorta e ci sollecita a vivere fedeli al mistero di noi stessi, e rispettosi del mistero degli altri, nella loro segreta e inviolabile relazione al Signore Gesù.



*Bisogna rinnovare la nostra fiducia
nella Divina Provvidenza
perché lei rimane la Signora e la Padrona
della Piccola Casa!*

FRATEL LUIGI BORDINO

Fratel Luigi amava la Madonna

In preghiera con frater Luigi

Il 18 maggio 2024.
Il pellegrinaggio
si è concluso presso
il Santuario
della Madonna
dei Fiori di Bra
dove i devoti
hanno recitato
il S. Rosario.



In occasione del primo pellegrinaggio sulle orme del Beato frater Luigi Bordino proponiamo uno schema di S. Rosario da pregarsi personalmente o comunitariamente. Il S. Rosario non sarà scandito dai tradizionali misteri, bensì da cinque momenti della vita del Beato. Frater Domenico Carena testimoniò: «A livello di conversazione fraterna più volte ho avuto l'occasione di parlare della Madonna con frater Luigi. La sua pietà era virile e considerava Gesù Figlio di Dio al primo posto e al centro di tutto il Creato, ma non riusciva a pensarlo senza la provvidenziale presenza della Madre sua, la Vergine Santa. Frater Luigi ispirava la propria vita a quella della Madonna, la sentiva e la proponeva ai poveri come modello e sostegno di vita spirituale: egli l'amava con tenerezza filiale».

Con gli stessi sentimenti ci uniamo al beato frater Luigi per esprimere alla Madre di Dio la nostra tenerezza filiale.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

- O Dio, vieni a salvarmi;
- Signore, vieni presto in mio aiuto.
- Gloria al Padre al Figlio ed allo Spirito Santo,
come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen.

*Salve, Regina,
madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.*

Con tenerezza filiale

*A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti in que-
sta valle di lacrime.*

*Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgì a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!*

Primo Mistero: Maria modello della Famiglia cristiana.

Testimonia don Gustavo Bianco, vice-parroco di Castellinaldo durante gli anni giovanili di Andrea Bordino: «Andrea ha sempre portato la corona del Rosario in tasca, che recitava ogni sera in famiglia e nei gruppi in parrocchia».

Ti preghiamo, Signore, di rendere anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. (Ispirata alla preghiera di Papa Francesco, *Amoris Laetitia*).

Padre Nostro. Ave Maria. Gloria al Padre.

Secondo Mistero: Maria forza dei perseguitati.

Testimonia l'alpino Battista Candela: «La sera, terminato il nostro lavoro, Risbaldo e io andavamo spesso a cercarlo: una volta lo si trovava solo, altre volte in compagnia di qualche prigioniero più debilitato di lui, dietro le baracche che fingeva di passeggiare o di riposare seduto su un sasso, e intanto diceva il Rosario. Nel campo



era proibito pregare in pubblico. Ricordo con precisione di termini un commento fatto tra me e Risbaldo: «Noi lavoriamo anche per lui, ma possiamo star certi che lui prega anche per noi»».

Ti preghiamo, Signore, Dio fedele nell'amore, di unire la tua chiesa alla passione di Cristo tuo Figlio, e concedi ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che soffrono persecuzioni a causa delle loro fede la beatitudine di chi soffre perché è cristiano, affinché siano testimoni fedeli delle tue promesse. (Ispirata ad una preghiera del Monastero di Bose).

Padre Nostro. Ave Maria. Gloria al Padre.

Terzo Mistero: Maria esempio dei Religiosi.

Testimonia il teologo don Ignazio Sivera: «L'Eucarestia e il Rosario sono il suo pane quotidiano. Colle mani giunte dinanzi al Tabernacolo, talora sembra sorridere, ricordando certamente, le parole del Santo Fondatore: «Gesù è lì, vi vede, vi sente abbiate fede, abbiate fede»».

*Chi studiando la Bibbia scopre che Dio
sta dalla parte degli oppressi
non può assistere con indifferenza
ai drammi della storia.*

*Dio non fa miracoli per assecondare
la nostra indifferenza o la nostra pigrizia!*

DIETRICH BONHOEFFER





Durante la processione dell'Ausiliatrice,

Ti preghiamo, Signore, per tutti i Religiosi: sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze, proteggili nella persecuzione, confermali nella fedeltà. Ti preghiamo, Signore, soprattutto per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata o già si preparano a seguirla. (Ispirata ad una preghiera di San Paolo VI).

Padre Nostro. Ave Maria. Gloria al Padre.

Quarto Mistero: Maria compagna di viaggio del cristiano

Testimonia Giovanni Battista Ferrando, allievo della scuola Cottolengo, in merito ad una escursione alpina: «Superato il colle dove vi era qualche difficoltà, e pertanto lì ci volle tutti in gruppo, quel mattino frate Luigi ci ha seminati tutti: in vetta è arrivato il primo, forse perché là vi era una statua della Madonna di Lourdes e lui era certo innamorato della Madonna».

Ti preghiamo, Signore, perché ogni cristiano, lungo il cammino della propria storia, guardi alla Madre tua come al modello perfetto della tua redenzione, e proceda sicuro confidando nella sua amabile protezione.

Padre Nostro. Ave Maria. Gloria al Padre.

Quinto Mistero: Maria salute dei malati

Testimonia frate Luigi Osvaldo Raimondo: «Mi è rimasto impresso un caro ricor-

do: frate Luigi era già avanti nel male leucemico, ma si muoveva ancora con le sue gambe; era il mese di maggio, la festa dell'Ausiliatrice e come tutti gli anni (tempo permettendo), alla sera si svolgeva la processione per le vie di Torino, passando anche per Via Cottolengo. Io ero sul cavalcavia e ad un certo momento mi vidi frate Luigi al fianco; egli era in pigiama, essendo ricoverato nell'infermeria San Pietro: rimase immobile tutto il tempo della processione sino al passaggio della Madonna, dicendo delle Ave Marie; i suoi occhi e il suo volto sprizzavano gioia».

Ti preghiamo, Signore, per tutti gli ammalati, soprattutto per coloro che si affidano all'intercessione del Beato frate Luigi. Donagli la grazia derivante dalla partecipazione alle tue sofferenze ed ottengano, se è la tua volontà, il dono della guarigione.

Padre Nostro. Ave Maria. Gloria al Padre.



gli occhi di frate Luigi sprizzavano gioia

Uomo di speranza

Padre domenico Marsaglia, OP

Il 15 giugno 2024 la comunità parrocchiale di Castellinaldo si è raccolta attorno al Pilone votivo per celebrare la Santa Messa in memoria del beato frate Luigi Bordino. Riportiamo l'omelia di P. Domenico Marsaglia, OP

Guardandoci attorno nel mondo in cui viviamo, a volte viene da domandarci se Gesù e il cristianesimo abbiano davvero cambiato qualcosa sulla faccia della terra... Certo, nel mondo ci sono milioni di cristiani, ufficialmente... Ma se guardiamo come vanno le cose nella nostra società non si può certo dire che regni dovunque il più genuino spirito evangelico. Qualche volta, anche noi abbiamo pensato o detto: "Non c'è più fede in questo mondo, non c'è più religione...". A distanza di venti secoli da quando Gesù raccontava alla gente le sue parabole, dove è andato a finire quel regno di cui egli parlava? Che senso hanno i suoi richiami al seme che germoglia e cresce, e al granellino di senapa che "quando viene seminato nel terreno diventa più grande di tutte le piante dell'orto?" (cfr vangelo secondo Marco 4,26-34).





Regno di Dio e natura vegetale

Gesù spiega l'infinito di Dio partendo da un piccolo seme. È un mistero la vita vegetale: un piccolo seme che diventa un grande albero. Lo è ancora di più la vita umana: pensiamo ai primi anni di un bambino, alla crescita impressionante di un ragazzino nei cinque anni di scuola primaria o di un adolescente nei cinque anni delle superiori. Ogni crescita è un mistero. La breve similitudine descrive una storia: quella del seme e del Regno, tutte e due in tre tempi: la semina, la cre-

Dio non dà spettacolo:

scita, la raccolta. Il tempo della crescita è il più importante: tempo decisivo, tempo di trasformazioni, tempo di crescita, tempo dell'azione di Dio, l'unico che agisce. L'insegnamento della natura non potrebbe essere più chiaro: Dio è all'opera nelle cose nascoste, dove non pensiamo. Non solo nella natura, ma anche nelle persone. Dio lavora nei cuori.

È sempre Dio a far crescere

Il messaggio principale della parabola su cui deve confluire la nostra attenzione è il contrasto tra la piccolezza del seme e la grandezza dell'albero. Un inizio modesto, piccolo, anzi piccolissimo, poi la magnificenza del risultato. Come è possibile questa trasformazione? Le parabole di Gesù sono un invito alla fiducia e all'ottimismo, nonostante tutte le contraddizioni che il Regno di Dio sembra subire in questo mondo. Fiducia e ottimismo perché il Regno di Dio è opera di Dio e non dell'uomo. Il Regno di Dio cresce con ogni persona che agisce bene e opera per il bene. Il Regno di Dio è il fiorire della vita in tutte le sue forme. E se è vero che nel mondo, oggi come ieri, "abbonda il peccato", è altrettanto vero che in questo stesso nostro mondo "sovrabbonda la grazia di Cristo" e la misericordia di Dio (lettera di san Paolo ai cristiani di Roma 5,20) oltre ogni nostro giudizio. Dio non dà spettacolo. Dio lavora nei cuori!

Dio lavora nei cuori

La virtù teologale della speranza.

Papa Francesco parla spesso della virtù della speranza e ci incoraggia a guardare con occhi nuovi la nostra esistenza, soprattutto ora che è sottoposta a dura prova, e a guardarla attraverso gli occhi di Gesù, “l'autore della speranza”, affinché ci aiuti a superare questi giorni difficili, nella certezza che il buio si trasformerà in luce. Non è facile capire cosa sia la speranza, “la virtù più piccola ma la più forte” (papa Francesco), una virtù rischiosa perché si nasconde nella vita. Il Catechismo della Chiesa cattolica (nn.1817-1820) ci insegna: “La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo”. La speranza teologale non è ottimismo, una specie di buon umore, una forma di fiducia. Non è la capacità di guardare le persone e gli eventi in positivo, “con animo buono”, in forza di un buon carattere e andare avanti... ma un'ardente aspettativa di incontrare Dio e trovare in Lui la nostra piena felicità. Non è un'illusione, perché fondamento e garanzia e fine della virtù teologale della speranza è Dio stesso. La speranza quindi non è qualcosa, ma Qualcuno, proprio

come canta san Francesco d'Assisi nelle “Lodi di Dio Altissimo”: “Tu sei la nostra speranza!... Egli non abbandonerà tutti quelli che sperano in lui” (FF 261; 287; Cfr Sal 33,23). Il simbolo della virtù cristiana della speranza è l'ancora, un'ancora attaccata nelle profondità del mare per tenere in equilibrio e salda una nave ormeggiata nel porto o nel mare. Dove siamo ancorati noi, ognuno di noi? Siamo ancorati proprio in Dio? È veramente Lui il fondamento, la garanzia e il fine della nostra esistenza?



Quel poco che frate Luigi diceva,



Frate Luigi: l'uomo della speranza.

Il cammino cristiano della speranza, per Andrea è cominciato molto presto. È in virtù della speranza cristiana, quindi con il cuore e gli occhi costantemente rivolti a Dio, che fin da ragazzo, poi da adolescente e da giovane, ha dato una impronta seria e determinata alla sua vita di credente: vita di preghiera, di ascolto della Parola, vita di sacramenti, stile di “buona condotta”, come si diceva allora. È in forza di questa speranza che, con l’adesione al cammino formativo dell’A-

zione Cattolica, Andrea è stato aspirante e, in seguito, animatore e responsabile e poi formatore dei giovani. Sosteneva i coetanei perché aveva fiducia in loro, ed era consapevole della necessità di introdurre anche i giovani, a lui affidati, nel cammino della speranza cristiana.

“A soli vent’anni, nella tragica esperienza della Campagna di Russia, dimostrò di essere ormai ancorato nel percorso della speranza. Nonostante che intorno a sé vedesse solo violenza, fame, freddo, morte e sofferenza, l’alpino Bordino non si scoraggiò. Con pazienza non perse la calma interiore e continuava a confortare i suoi commilitoni: «Quel poco che diceva era sempre un invito alla speranza e andava ripetendo: “C’è un Supremo! Torneremo a casa” (Da “Michele Salcito, Frate Luigi degli ospedali”).

Come è possibile che un giovane soldato, poco più che ventenne e, per di più, prigioniero, non si perda d’animo e non si deprima in quelle situazioni, se non fosse stata operante, in lui, la forza della speranza cristiana? Come può, un giovane, in quelle condizioni, senza la grazia di Dio, trovare la forza costante per preoccuparsi degli altri, per sollevare il morale dei commilitoni, per consolare gli sfiduciati, per rincorare tutti, ripetendo: “Torneremo a casa?”

Anche nell’esperienza tragica della guerra e della prigionia Andrea è, prima di tutto, il credente che nutre la sua speran-

era sempre un invito alla speranza

za con la convinzione di essere amato da Dio, che è Padre e vuole soltanto il bene per i suoi figli. Andrea è sempre stato riconoscente per gli immensi doni ricevuti da Dio, per cui, vivere e testimoniare la speranza era il suo modo normale e preferito di lodare e ringraziare il Signore.

Serenità responsabile.

Tutta la vita del nostro Beato è ancorata nella speranza. Tornato dalla guerra, dopo alcuni mesi necessari al recupero delle energie fisiche e a un serio cammino di discernimento, a 24 anni, Andrea lascia la famiglia, la casa e il suo paese, e va alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, sui passi di san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Lì ha tutto da imparare, ma egli non si spaventa. Certamente, riferendosi a se stesso, ripeterebbe le parole di un antico scritto: “Dio ha scelto me e la mia piccolezza per far spazio alla sua grandezza...” (testo apocrifo). “Svuotò se stesso” (Fil 2,7) a imitazione di Cristo povero, sulla strada della speranza, che colma di gioia, perché fa pregustare, già quaggiù, la segreta dolcezza di Dio.

La speranza cristiana è stata la radice costante che ha sostenuto e motivato tutto il cammino di frater Luigi alla Piccola Casa, la sua vocazione religiosa nelle diverse tappe del cammino formativo, negli incarichi ricevuti, nel servizio ai poveri

e ai malati, nella fedeltà e nella perseveranza alla chiamata del Signore. “Egli sperava perché credeva. Se non avesse creduto non avrebbe nemmeno sperato. Nel credere si concretizzava il sentimento della speranza, poiché in virtù del fatto di credere in una certa verità di fede la conseguenza logica era di sperare” (ibidem). I poveri hanno il segreto della speranza. Mangiano ogni giorno nella mano di Dio. Verrà giorno in cui si compirà la Parola di Dio e i poveri “saranno saziati”, semplicemente perché non hanno perduta la speranza, in questo mondo di disperati. «A proposito della speranza, precisò frater Matteo Frezzato, superiore generale emerito dei fratelli cottolenghini, virtù che ho visto in frater Luigi molto ben espressa, quando avvicinava i malati in corsia, li esortava con frasi che erano più o meno di questo tono: “Dobbiamo avere



fiducia in Dio egli vede tutto; quello che soffriamo di qua lo troveremo nell'altra vita con il Paradiso" (ibidem).

Dio è Provvidenza... Ma quanta attesa di speranza, anche per frater Luigi, che diventa uomo, cresciuto e maturato, anche attraverso l'esperienza della solitudine e del buio, anche attraverso la notte, in cui solo la pura speranza permette di intravedere una luce, che è il volto di Cristo, che pende dalla croce, privo di ogni splendore umano. C'è la notte e la prova anche per frater Luigi, e la salvezza viene soltanto da Dio, da quel Dio che, inchiodato a una croce, si è fatto unica "speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura" (Ger 14,8).

La speranza è l'ultima a morire.

Leggiamo nella Bibbia che la speranza ha condotto il popolo di Israele verso il possesso della terra promessa; la speranza ha sorretto il popolo in marcia attraverso difficoltà di ogni genere; la speranza ha suscitato coraggio nella sicura prospettiva che un giorno le promesse di Dio si sarebbero realizzate. La stessa speranza che ha guidato il popolo di Israele, è stata la segreta dinamica degli ultimi due anni di vita del Beato frater Luigi, malato con i malati e tra i malati. Egli cammina nella certezza che Dio è fedele nelle sue promesse, e sarà la Divina Provvidenza, il suo aiuto, la sua insuperabile consola-



zione, anche nella malattia, fino a diventare la sua eterna ricompensa.

Fratel Luigi è malato, ma non interrompe il suo cammino di crescita. Non bastano certo, per camminare, la fede, la preghiera, e la vocazione religiosa, e la fraternità dei confratelli e l'amicizia di tante persone, e la presenza dei parenti... Ora, più che mai, nel "deserto" resiste soltanto chi ha un cuore di povero, chi vive in un atteggiamento di attesa, di affidamento, di fedeltà, di quella fiducia in tensione, che è proprio la speranza...

Avere un cuore povero, vivere la fiducia in tensione. Significa appunto contare solo su Dio. Non sulla salute che ho, non sulla salute che, forse, avrò domani, non sulle mie risorse personali, non su aiuti dall'esterno, ma su Dio solo. Beati coloro a cui è concesso di camminare per questa via e di perseverare fino alla fine. —

Essere santi perché... il resto è nulla

Fratel Luigi, testimone di speranza

Padre Carmine Arice

Il 26 agosto 2024, memoria liturgica del beato frater Luigi Bordino, un cospicuo gruppo di cottolenghini e di devoti si è riunito nella chiesa della Piccola Casa per commemorare frater Luigi Bordino. Riportiamo il testo dell'omelia di don Carmine Arice, Padre Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

La memoria liturgica del Beato Frater Luigi Bordino cade all'inizio del nuovo anno pastorale. Mi piace vedere questa coincidenza casuale, data dal calendario, come un invito che ci viene rivolto per ricominciare le nostre attività ordinarie, orientando le nostre energie apostoliche e caritative tenendo presente la meta alla quale siamo chiamati: la santità. Sappiamo che il nostro Fondatore, san Giuseppe Cottolengo, ripeteva sovente che nella Piccola Casa si deve vivere per questo scopo: "Essere santi perché ... il resto è nulla". Sono comunque convinto che se il numero dei figli della Piccola Casa riconosciuti santi dalla Chiesa è ancora esiguo, il numero di quanti hanno vissuto un'amicizia con il Signore che li ha portati a conformarsi a Lui nella carità è molto più grande, grazie a Dio, e se questi non sono santi da altare certamente saranno santi da Paradiso.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato, soprattutto la prima lettura tratta dal libro del Siracide, ci mostra alcuni atteggiamenti essenziali per arrivare a gustare l'amicizia con il Signore che frater Luigi ha vissuto in modo eroico, come ha riconosciuto la Chiesa. In modo particolare ci viene ricordata l'importanza della mitezza nel compimento delle opere, dell'umiltà sincera davanti a Dio, e la conoscenza dei segreti del Padre rivelati a coloro che si riconoscono piccoli davanti a Lui e che da Lui attendono ogni dono di grazia.

Questi atteggiamenti virtuosi e sapienziali che richie-





dono certamente un impegno ascetico del fedele, sono soprattutto opera della grazia santificante, e rivelano l'opera di Dio nella vita di coloro che si affidano al Signore, che sono certi dell'Amore del Padre e per questo vivono "quieti e sereni come un bimbo in braccio a sua madre" come abbiamo pregato con il salmo 130.

La fiducia nell'amore provvidente di Dio ha caratterizzato la vita da frater Luigi anche in situazioni difficilissime: pensiamo alla guerra, o al tempo trascorso nei campi di concentramento o al periodo della malattia severa che lo ha colpito negli ultimi anni. Dalle sue dirette parole sappiamo ben poco di quello che gli passava nell'animo perché, non solo non ostentava le cose belle, ma era anche

Tutta la Vita di frater Luigi

attento a far trapelare il meno possibile le tribolazioni che ha dovuto attraversare; dalle parole dei testimoni, invece, conosciamo molto di più, e il racconto di chi lo ha conosciuto ci fa intendere che quanto ha detto Gesù nel Vangelo è proprio successo a frater Luigi: "risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". Noi oggi rendiamo gloria al Padre che è nei cieli guardando alla vita santa di Andrea Bordino.

Mettiamoci, allora, in ascolto di alcuni di questi testimoni che al processo di canonizzazione hanno deposto sotto giuramento, e lo facciamo con uno sguardo particolare alla virtù della speranza. Stiamo iniziando un anno pastorale, primo dei tre in preparazione al bicentenario dell'ispirazione avuta dal Cottolengo a fondare la sua opera, che ha come tema: "La Piccola Casa pellegrina di speranza". Per questo vorrei guardare, seppur brevemente, al Beato frater Luigi come a un testimone di speranza, in lui generata - come sentiremo - da una fede incondizionata nell'amore Provvidente di Dio.

Testimonia il fratello di sangue Risbaldo: "Tutta la vita di Andrea è un inno alla speranza: sia in periodo di guerra, che nell'altra tremenda esperienza dell'ultima

è un inno alla speranza

malattia. Bastava vedere il suo sorriso per intuire quanto visse di speranza. Dopo l'inferno della guerra, egli pensava sovente al Paradiso (18 marzo '92, pag. 445). Tale testimonianza è confermata anche da quella di suor Battistina Carrettoni che dichiara: "Circa la virtù della speranza mi limito a richiamare la sconfinata fiducia di frater Luigi nella Divina Provvidenza, anche questa più che a parole espressa con la vita, con un atteggiamento profondo nel quale il Servo di Dio trascinava l'interlocutore. Lo rivedo, sempre sereno e fiducioso, conforto per tutti e luce particolare per i sofferenti" (22 luglio '89, pag. 356).

E qui vorrei fare subito un'osservazione che mi pare importante. Sappiamo bene che frater Luigi parlava per niente di sé e ben poco del resto; tuttavia non rinunciava ad annunciare l'amore di Dio e la sua misericordia, soprattutto ai malati e a quanti erano affidati alle sue cure, senza nulla togliere all'impegno professionale e al rispetto di quanti interloquivano con lui. Frater Matteo Frezzato ci parla di questa attività apostolica del nostro Beato con molta chiarezza: "Ho visto la virtù della speranza in frater Luigi molto ben espressa quando avvicinava i malati in corsia dove li esortava con frasi che erano più o meno su questo tono: "Dobbiamo aver fiducia in Dio egli vede tutto; quello che soffriamo di qua lo troveremo nell'al-

tra vita con il Paradiso". Anche a me giovane fratello, in qualche momento di sgomento mi diceva: "Avanti in Domino! e tanta fiducia in Dio, non disperare mai e vedrai che poi sarai contento". Frater Luigi vedeva molto lontano e viveva già questa speranza nella quotidianità delle sue giornate terrene" (6 gennaio '89, pag. 770).

Il contenuto di questa testimonianza è confermata da quella di frater Leonardo Chiodin: "A proposito della virtù della speranza richiamo alcune sue espressioni che frater Luigi rivolgeva ai malati e talvolta anche a me, che esprimevano bene la sua certezza nella verità e nella vita eterna: "Dobbiamo aver tanta fiducia in Dio perché è il nostro buon Padre". "In



Dio vede tutto, anche quello che soffriamo



Paradiso dimenticheremo tutto quello che abbiamo sofferto quaggiù, e saremo felici per sempre”. “Dio vede tutto, anche quello che soffriamo e ci aiuterà, ne sono certo!” (2 gennaio ‘89, pag. 369).

Ecco un insegnamento prezioso di frater Luigi: carità e annuncio, servizio alla persona e cura pastorale non vanno mai disgiunte, per servire l’uomo nel corpo e nello spirito.

Certo “Era capace ad infondere speranza nei suoi assistiti perché la viveva lui” ci ricorda un malato a lui molto vicino e che ben lo aveva conosciuto (Brignone Onorato 4 marzo ‘92, pag. 307). Come per dire: le sue parole non erano frasi fatte studiate sui libri, ma condivisione di un’esperienza vissuta e forse sta proprio

qui l’efficacia apostolica del suo agire. Una speranza soprannaturale abitava il cuore di frater Luigi perché era frutto della preghiera. Testimonia Giovanni Mana, compagno di avventura in guerra: “Nei momenti in cui la speranza di noi tutti crollava, lui, silenzioso, sperava ancora e tanto nel ritorno e in tempi migliori. Era una speranza soprannaturale, fondata su Dio e corroborata dalla fede e dalla preghiera. Pregava sovente senza farsi vedere, perché non era consentito” (24 marzo ‘92, pag. 603).

Tale atteggiamento era diventato un abitus e per questo molti anni dopo si poteva dire la stessa cosa anche osservandolo nel suo lavoro di infermiere in sala operatoria, come conferma Suor Giacinta Marcato: “La speranza per lui era un faro che illuminava la sua esistenza. Dietro ad ogni cosa azioni o sofferenze, vedeva il Paradiso. Egli fu sempre sereno, equilibrato e costante. Il suo atteggiamento era sempre uguale, sia in sala operatoria come nelle corsie, in chiesa. Ciò che è contro la speranza (tristezza, abbattimento) non aveva presa su di lui. Anche e specialmente durante l’ultima malattia”. (20 marzo ‘92, pag.531).

Per frater Luigi, dunque, la speranza è una virtù che ci fa vivere il tempo presente fiduciosi nell’amore del Padre Prov-

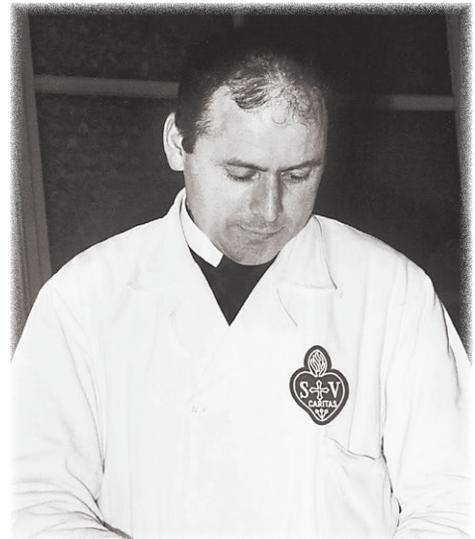
e Ci aiuterà, ne sono certo!

vidente che tutto opera per il bene delle sue creature, ma non di meno è sguardo rivolto al Cielo per non dimenticare che siamo chiamati al vita per sempre, al Paradiso, meta del nostro cammino. Attesta Suor Andreina Salvadori: “Egli aveva bene capito la virtù della speranza; sia nelle difficoltà come nelle fatiche, nella gioia e nel dolore il suo cuore era rivolto al Cielo nell’attesa di possedere il paradiso in pienezza. Il suo cuore viveva già col Signore, con la Madonna e con i Santi del cielo” (2 gennaio ‘89, pag. 757). Sì i santi sono così, i piedi ben piantati per terra a servire il prossimo con concretezza e carità infinita e lo sguardo rivolto al Cielo, meta del nostro pellegrinare.

Mi pare importante, in questo momento storico che sta vivendo la Piccola Casa, concludere con una testimonianza che ci esorta alla fiducia nella Provvidenza di Dio e dunque alla speranza anche nei momenti in cui le cose sembrano ingarbugliate e di difficile soluzione. La riforma sanitaria della fine degli anni sessanta aveva imposto notevoli cambiamenti organizzativi nell’ospedale e qualcuno ne rimaneva disorientato. Suor Grazia Bosello, in questo contesto ci dice l’animo di frater Luigi: “Sembrava che fosse finita la stagione della carità (nel periodo della riforma ospedaliera). Anche frater Luigi soffriva tutte le perplessità del momento, ma lui offriva a Dio la sua sofferenza

incoraggiando un po’ noi tutti: “Stiamo a vedere! Il Santo ci aiuterà; preoccupiamoci di salvare lo spirito cottolenghino e la Divina Provvidenza non ci abbandonerà!”. Egli calmava i medici incoraggiandoli a restare al loro posto. Spesso diceva: “Bisogna rinnovare la nostra fiducia nella Divina Provvidenza perché lei rimane la Signora e la Padrona della Piccola Casa” (21 febbraio ‘89, pag. 633).

Caro frater Luigi che hai amato la Piccola Casa, a te affidiamo anche questo momento così delicato della nostra storia nella fiduciosa speranza che il Signore ci aiuterà a salvare lo spirito cottolenghino e che la Divina Provvidenza non ci abbandonerà.



Da frater Luigi emanava limpida

Dalla Siberia al Cottolengo

Don Lino Piano

Don Lino Piano, sacerdote cottolenghino, ha recentemente pubblicato per Elledici un volume sul beato frater Luigi Bordino. Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autore, l'introduzione al volume.

La figura del Beato Frater Luigi Andrea Bordino è già stata illustrata ampiamente da frater Domenico Carena, già superiore generale della Congregazione dei Fratelli di San Giuseppe Cottolengo, il quale, due anni dopo la morte del Beato, ne scrisse una vivace biografia dal titolo "Dalla Siberia al Cottolengo".

L'opera ebbe successo e in seguito ne furono fatte alcune altre edizioni con titoli diversi. Nel 1984 venne curata una nuova edizione dell'opera con il titolo: "La Ballata di Frater Luigi", in seguito venne pubblicata un'altra edizione con il titolo "Una vocazione alla Carità". L'ultima di queste edizioni è "Frater Luigi la roccia", pubblicata nel 2003.

Il libro ovviamente contribuì notevolmente a far conoscere il Beato tra il pubblico e a porre in evidenza la sua esemplare vita cristiana e religiosa.

Sono pregevoli in tali pubblicazioni i punti redatti sulla base dei documenti e delle testimonianze raccolte in vista del Processo di canonizzazione, meno pregevoli, anzi insoddisfacenti, sono i punti in cui l'autore indulge a dialoghi fittizi o a considerazioni che non risultano documentate. Quindi per lo stile e la metodologia queste pubblicazioni, nel loro complesso, non soddisfano del tutto lo storico.

Tuttavia, la fama di santità e l'esercizio eroico delle virtù del Beato ebbero un inequivocabile riconoscimento nel processo di canonizzazione, celebrato nell'arcidiocesi di Torino tra il 21 gennaio 1991 e il 14 novembre 1993 e

la testimonianza evangelica e cottolenghina.

culminato con la solenne Beatificazione avvenuta il 2 maggio 2015 a Torino.

Ciò premesso, non è sembrato inutile ai Superiori dei Fratelli Cottolenghini riproporre al pubblico, in particolare alla Famiglia Cottolenghina, la biografia del Beato, redatta con criteri rigorosamente storici, sia per un'esigenza di verità nei confronti del Beato stesso, sia per offrire al pubblico la possibilità di una conoscenza del Beato Fratel Luigi Andrea Bordino storicamente attendibile.

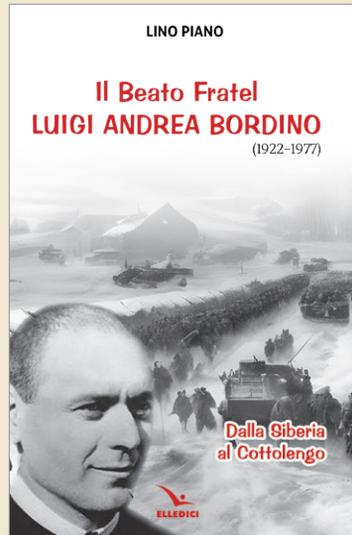
L'aver conosciuto e apprezzato personalmente Fratel Luigi è stato uno stimolo a metterne in evidenza la vita santa a edificazione mia personale, della Congregazione dei Fratelli Cottolenghini, della Piccola Casa della Divina Provvidenza e della Chiesa.

Un vivo ringraziamento ai Fratelli e alle Suore che hanno collaborato alla ricerca di notizie varie per la completezza del lavoro.

Lino Piano è nato a Sala Monferrato (AL) nel 1942. Appartiene alla Società dei sacerdoti di san Giuseppe Cottolengo, della quale è stato superiore generale nel sessennio 2011-2017.

Nel 1978 ha conseguito il Dottorato in Storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

È stato docente di storia ecclesiastica presso la Federazione Interreligiosa per gli studi teologici (FIST) di Torino e ne-



gli anni 1988-99 è stato al servizio della Santa Sede nella Congregazione per l'Educazione Cattolica e poi Sottosegretario della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa.

È autore di una biografia di san Giuseppe Cottolengo (1996) e del suo primo successore il Padre Luigi Anglesio (2021) e di numerose altre pubblicazioni e articoli, sia relativi all'Opera del Cottolengo, sia attinenti alla storia della vita consacrata e a questioni ecclesiali. Con la Elledici ha già pubblicato *Le prerogative del primato papale alla luce dell'enciclica "Ut unum sint"*, *La posizione della vita consacrata nella Chiesa alla luce del Vaticano II*, *I santi tra carisma e indole naturale*, *Riscoprire la Chiesa Cattolica*, *L'esperienza di Dio*.



Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta

Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino
FINECOBANK

IBAN – IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



AVVISO PER IL PORTALETTERE:

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalettore è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.